

## Il mosaico di san Sebastiano nella basilica di San Pietro in Vincoli. Un'opera di VII secolo?

Federico Brusadin

Università della Tuscia

federico.brusadin@unitus.it

### ABSTRACT

La basilica esquilina di San Pietro in Vincoli ospita, nel terzo altare della navata sinistra, un pannello musivo raffigurante san Sebastiano. L'opera è comunemente datata al 680 e messa in relazione alla peste che in quell'anno colpì le città di Roma e di Pavia. Sebbene tale cronologia trovi le proprie basi storiche in una tradizione testuale di età moderna, da tempo destituita da ogni fondamento, gli studiosi hanno comunque ritenuto opportuno attribuire il mosaico al VII secolo, in virtù di taluni confronti stilistici.

Partendo da simili presupposti, il presente studio ha riesaminato criticamente la datazione dell'immagine musiva di san Sebastiano analizzandone i caratteri iconografici e tecnico-stilistici, incrociandoli poi con le tracce della venerazione del santo e con la storia della basilica romana in epoca medievale.

Sulla base delle evidenze raccolte si ipotizza, quindi, l'estraneità del mosaico rispetto la sua storica datazione fissata al VII secolo, a vantaggio di una nuova cronologia entro la seconda metà dell'XI.

The Esquiline Basilica of San Pietro in Vincoli houses, in the third altar of the left nave, a mosaic panel depicting Saint Sebastian. The work is commonly dated to 680 and related to the plague that in that year hit the cities of Rome and Pavia. Although this chronology finds its historical basis in a textual tradition of the modern age, which has long been devoid of any foundation, scholars have nevertheless considered it appropriate to attribute the mosaic to the seventh century, by virtue of certain stylistic comparisons.

Starting from similar assumptions, the present study has critically reviewed the dating of the mosaic image of Saint Sebastian by analyzing its iconographic and technical-stylistics, then crossing them with the traces of the saint and with the history of the Roman Basilica in medieval times.

Based on the evidence gathered, it is therefore assumed that the mosaic was foreign to its historical date set at the 7<sup>th</sup> century, in favor of a new chronology within the second half of the 11<sup>th</sup>.

PAROLE CHIAVE – Mosaici, Roma, san Sebastiano, soldato, San Pietro in Vincoli

KEYWORDS – Mosaics, Rome, Saint Sebastian, soldier, San Pietro in Vincoli

SUBMITTED: 05.08.2025 · REVIEWED: 21.09.2025 · ACCEPTED: 23.10.2025

La storia dell'immagine musiva raffigurante *san Sebastiano*, conservata nella basilica romana di San Pietro in Vincoli, appare, ad oggi, ricca di punti oscuri sui quali ritengo sia giunto il momento di aprire una riflessione. Difatti, la tradizione sulla quale poggia l'attuale cronologia dell'opera affonda le proprie radici in una credenza popolare probabilmente influenzata da malintesi e corruzioni letterarie. La critica, dal canto suo, ha provveduto ad avvalorarne la storica datazione al VII secolo istituendo un quadro iconografico-stilistico che sarà dunque il caso di vagliare<sup>1</sup>. Infine, non ci si potrà esimere neanche dal valutare la vicenda conservativa del mosaico, alquanto nebulosa e controversa.

Si tratta di un pannello dalle dimensioni di 154x77 cm che, a partire dal 1681, risulta inglobato nel terzo altare della navata sinistra<sup>2</sup>. Il santo, raffigurato

<sup>1</sup> Per la bibliografia precedente al 2000, vedi: FLAMINIO 2000, p. 425, nota 1. A questa si aggiungono: BARTOLOZZI CASTI, MAZZILLI SAVINI 2004, pp. 345-448; BARTOLOZZI CASTI *et al.* 2013, pp. 40-49; JAMES 2017, p. 287. Oltre agli studi contenuti nel volume *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017 si rimanda a: BORDINO 2017, pp. 153-157; ANDALORO, ANSELMI, D'ANGELO 2017a, pp. 159-164; GENNARI, MASSA 2017, pp. 165-172; SANTOPADRE, BIANCHETTI, SIDOTI 2017a, pp. 173-177; VERITÀ, SANTOPADRE 2017, pp. 179-181.

<sup>2</sup> Un altare costituito da marmi policromi e inquadrato da colonne marmoree. All'interno di questa scenografia si colloca sulla parete, in

come un uomo maturo dalla folta capigliatura e dalla barba ugualmente canuta, si erge nimbato sopra un fondo blu su cui si staglia anche il *titulus* in latino – a sinistra e a destra della figura – che lo identifica<sup>3</sup> (fig. 1). L'opera viene tradizionalmente datata al 680 sulla scorta di quanto tramandato da Paolo Diacono (†799) nel libro VI della sua *Historia Langobardorum*. Più precisamente, l'autore racconta di una grande moria di peste che colpì, nel medesimo anno, le città di Roma e di Pavia e di come questa cessò solo dopo l'erezione, nella chiesa pavese dedicata ai vincoli pettrini, di un altare in onore di san Sebastiano, che avrebbe altresì ospitato alcune sue reliquie provenienti da Roma<sup>4</sup>. Le parole dello storico longobardo, benché riferite alla sola Pavia, si mescolarono con quelle contenute nella biografia del pontefice Agatone (678-681) riguardanti, invece, gli accadimenti romani<sup>5</sup>. Ne scaturì, di conse-

posizione centrale, il pannello musivo sovrastato da un'immagine raffigurante la *Vergine con Bambino*.

<sup>3</sup> La scritta (SCS SEBA / STIANUS) è redatta in lettere dorate e divisa in due parti che scendono verticalmente lungo i fianchi del martire. Il primo tratto è anticipato da un *titulus* abbreviativo a forma di omega, mentre entrambi terminano con una foglia di edera *distinguens*: FLAMINIO 2000, p. 426.

<sup>4</sup> PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, p. 287.

<sup>5</sup> «Huius temporibus, indictione VIII, luna eclipsis pertulit mense iunio, die XVIII. Similiter et mortalitas maior atque gravissima subsecuta est mense suprascripto, iulio, augusto, septembri, in urbe Roma,

guenza, una narrazione che vedeva nel papa non solo il fautore della traslazione delle reliquie del martire, dalle catacombe di San Sebastiano, nella basilica di San Pietro in Vincoli a Roma, ma anche il committente del mosaico in questione. Una tradizione corrotta, che de Rossi imputò alla penna di Sigonio (1523-1584) il quale, largamente seguito dagli autori successivi, venne emendato solo da Muratori nel Settecento<sup>6</sup>. Il santo è raffigurato coerentemente al ritratto delineato dalla *Passio*<sup>7</sup>, redatta nel V secolo da Arnobio il Giovane<sup>8</sup>, la quale ci informa della sua militanza tra le fila della guardia personale degli imperatori Massimiano (250-310) e Diocleziano (244-313). L'iconografia utilizzata nel mosaico esquilino non trova

qualis nec temporibus aliorum pontificum esse memoratur; ut etiam parentes cum filiis atque fratres seu sorores binati 15 per lecta ad sepulchra deducerentur. Postmodum vero foras circumquaque suburbana et castra devastare non cessavit» (DUCHESNE 1886-1892, I, p. 350). La *Vita* del pontefice, alla quale pare si sia ispirato Paolo Diacono, ricorda l'avvenimento calamitoso, tacendo, invece, ogni riferimento in merito alla leggendaria intercessione del santo, la concessione di sue reliquie e l'avvio di campagne di qualsiasi genere all'interno della basilica di San Pietro in Vincoli. Riguardo la plausibilità della traslazione vedi: BARTOLOZZI CASTI, MAZZILLI SAVINI 2004, pp. 413-415.

<sup>6</sup> DE ROSSI 1899, commento alla tavola XX/2.; SIGONIO 1541, p. 98; MURATORI 1752, pp. 217-218.

<sup>7</sup> ARNOBIUS MINOR, *Passio S. Sebastiani*, pp. 621-660.

<sup>8</sup> LANÉRY 2007, pp. 267-293: si tratterebbe di un monaco di origine africana, stanziatosi a Roma tra il 430 ed il 450.



Fig. 1. Pannello musivo di san Sebastiano (foto da BORDINO 2017).

tuttavia riscontro in nessuna delle precedenti rappresentazioni del martire, né tantomeno nella sua raffigurazione, un tempo inserita nella teoria di santi della chiesa inferiore di San Saba sul Piccolo Aventino<sup>9</sup>, datata al pontificato di

<sup>9</sup> BARTOLOZZI CASTI, MAZZILLI SAVINI 2004, pp.

Gregorio III (731-741)<sup>10</sup>.

La nostra opera è stata messa spesso in relazione, per motivi differenti, con i frutti della temperie provinciale dell'arte bizantina del VII secolo. De Rossi, per primo, raffrontò il mosaico sia con la figura di *San Rufiano* dipinta nella Catacomba di Generosa, sia con quelle dei santi dalmati raffigurati a mosaico nell'oratorio di San Venanzio, per via di una somiglianza delle vesti<sup>11</sup>. Più tardi, Matthiae avanzò invece il confronto con gli angeli che fiancheggiano il Cristo a mezzo busto, nell'abside dello stesso oratorio, con i quali avrebbe condiviso un'analogia «esigenza plastica»<sup>12</sup>. Inoltre, sulla scorta delle considerazioni di Kitzinger<sup>13</sup>, Matthiae propose un ulteriore confronto con i pannelli musivi della basilica di San Demetrio a Salonico (650 circa)<sup>14</sup>, accumulati al *san Sebastiano* da un'affine «concretezza cromatica»<sup>15</sup> che quest'ultimo avrebbe tuttavia declinato in senso più locale. Da ultima, Roberta Flaminio ha riesaminato lo stile del nostro pannello

---

367-369.

<sup>10</sup> BORDI 2008, pp. 107-111. L'immagine consiste in un frammento raffigurante la testa del santo, conservata oggi nella sacrestia della chiesa superiore.

<sup>11</sup> DE ROSSI 1899, commento alla tavola XX/2.

<sup>12</sup> MATTHIAE 1967, p. 200; MATTHIAE 1987, pp. 90-92.

<sup>13</sup> KITZINGER 1936, p. 21.

<sup>14</sup> KITZINGER 1989, p. 118, ff. 189.190.

<sup>15</sup> MATTHIAE 1967, p. 200; *Id.* 1987, pp. 90-92.

confermandone la datazione al VII secolo<sup>16</sup>.

Come accennato, essendo il mosaico attualmente integrato in un più tardo altare seicentesco, la collocazione originaria all'interno della basilica risulta purtroppo ignota: la sua presenza nella chiesa non è infatti menzionata da alcuna notizia anteriore alla fine del XV secolo<sup>17</sup>. Tra queste, la più completa risulta essere quella di Mellini, che lo registrò in controfacciata, tra l'ingresso e l'inizio del colonnato nord<sup>18</sup>. Qui, secondo le parole dell'autore, l'opera era collocata in un allestimento voluto da Teseo Aldovrandi, Canonico di San Salvatore in Bologna e Commendatore di Santo Spirito in Sassia, costituito da un dipinto raffigurante la *Vergine con il Bambino* fiancheggiato dal nostro mosaico e da una replica pittorica di quest'ultimo, diverso dall'originale solamente per l'atteggiamento del protagonista che, come testimoniato dal disegno di Ciacconio (1540-1599)<sup>19</sup>, appariva legato a un palo e trafitto dalle frecce (fig. 2). Questo angolo votivo, composto verosimilmente per com-

---

<sup>16</sup> FLAMINIO 2000, pp. 429-430.

<sup>17</sup> BARTOLOZZI CASTI, MAZZILLI SAVINI 2004, p. 379.

<sup>18</sup> CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana [d'ora in poi BAV], Vat Lat, 11905, ff. 129-130.

<sup>19</sup> CITTÀ DEL VATICANO, BAV, Vat. Lat. 5408, f. 24r.



Fig. 2. CITTÀ DEL VATICANO, BAV, Vat. Lat. 5508, f. 24r (foto da CASTROVINCI 2009).

morare i cento anni dalla fine della pestilenza del 1467<sup>20</sup>, si rivela dunque la prima e l'ultima collocazione nota dell'opera prima che questa venisse staccata a massello e posizionata nella collocazione odierna per ordine di papa Innocenzo XI (1676-1689)<sup>21</sup>.

Il mosaico è stato più volte giudicato

<sup>20</sup> In occasione della quale si crede sia stato dipinto l'affresco ancora oggi visibile tra la controfacciata e l'inizio della navata sinistra, che condensa in un'unica scena la pestilenza medievale e quella moderna. BARTOLOZZI CASTI *et al.* 2013, pp. 45-47.

<sup>21</sup> BARTOLOZZI CASTI, MAZZILLI SAVINI 2004, p. 376; ANDALORO, ANSELMINI, D'ANGELO 2017a, p. 158.

dagli studiosi come frutto di estesi restauri<sup>22</sup>, in base al confronto tra il suo stato attuale e le riproduzioni note, realizzate tra XVI e XX secolo<sup>23</sup>. Tuttavia, l'ipotesi più interessante rimane quella avanzata da Bartolozzi Casti alla luce di un esame riflettometrico eseguito nei primi anni Duemila dal Dipartimento di Fisica Tecnica dell'Università La Sapienza di Roma. Difatti, secondo l'autore, l'indagine avrebbe evidenziato la presenza di una tecnica musiva differente in tutta la parte destra del pannello, partendo dall'iscrizione fino alle spighe e al fiore in basso<sup>24</sup>. Tale affermazione, di contro, sembrerebbe smentita dai risultati dell'intervento eseguito sull'opera nel 1991 dall'ICR che, analizzandola fin negli strati più profondi, ne ha invece confermato la completa autenticità<sup>25</sup>. Più precisamente, gli unici restauri individuati sembrerebbero costituiti da piccoli reinserimenti di tessere, dall'ap-

<sup>22</sup> DE ROSSI 1899, commento alla tavola XX/2; GARRUCCI 1877, p. 92, tav. 275, 3; MATTHIAE 1967, p. 199; PASI 1998, p. 246; FLAMINIO 2000, pp. 435-436.

<sup>23</sup> Per le copie del pannello musivo di San Pietro in Vincoli vedi: CASTROVINCI 2009.

<sup>24</sup> BARTOLOZZI CASTI, MAZZILLI SAVINI 2004, pp. 383-388; BARTOLOZZI CASTI *et al.* 2013, p. 45. Secondo lo studioso, il fiore si ispirerebbe a modelli più tardi come quelli sulla volta della Catacomba di San Sebastiano appartenenti alla stagione di interventi *in vi* promossi da papa Innocenzo III (1198-1216).

<sup>25</sup> GENNARI, MASSA 2017, pp. 165-172.

plicazione di una doratura a mordente e dalla stuccatura della cornice a rombi e fiori che, svolgendosi sui lati lunghi dell'opera, ne escluderebbe la provenienza da una più grande composizione absidale<sup>26</sup>.

L'indomita figura di san Sebastiano, tratteggiata nelle parole di sant'Ambrogio durante il commento al Salmo 118<sup>27</sup>, deve la propria fortuna alla già menzionata *Passio* che ebbe il merito di tramandarne le gesta e, soprattutto, le virtù che giustificarono il suo ingresso nel novero dei sette difensori della Chiesa, come anche la sua elevazione a terzo santo patrono di Roma<sup>28</sup>.

La *Passio* arnobiana racconta come il santo sfruttasse il suo ruolo nella guardia imperiale per agire indisturbato a favore della comunità cristiana della città, prestando conforto ai confratelli imprigionati a seguito delle persecuzioni di Diocleziano<sup>29</sup> e rappresentan-

do, inoltre, un esempio di castità<sup>30</sup>. Altresì, di come non ebbe timore nel professare pubblicamente la propria fede sfidando addirittura l'imperatore che già una volta lo aveva condannato a morte<sup>31</sup>. Ancora, il testo ci informa che, dopo il secondo e fatale martirio nel Circo Massimo, il santo apparve in sogno alla matrona Lucina affidandole il compito di seppellirlo *in Catacumbas*, accanto ai Principi degli Apostoli Pietro e Paolo<sup>32</sup>. Già da queste prime informazioni parrebbe dunque istituirsi un legame alquanto stretto tra Sebastiano e l'antica basilica di San Pietro in Vincoli. Questa, inizialmente nota come *titulus Apostolorum*<sup>33</sup>, era infatti legata alla memoria petrina per il possesso

<sup>26</sup> *Ibid.*; BORDINO 2017, p. 153.

<sup>27</sup> GORDINI 1968, col. 775. La più antica menzione del santo si trova nella *Depositio Martyrum* del cronografo 354 che, tuttavia, ne riporta solamente il nome, lo *status* di martire e l'annua commemorazione del suo sepolcro posto in *Catacumbas*. Più tardi, s. Ambrogio definisce Sebastiano di origine milanese e ne fissa il martirio nella città di Roma, dove si sarebbe recato per combattere le violente persecuzioni ai danni dei cristiani e trovarvi altresì il martirio (SANCTI AMBROSII, *In psalmum CXVIII expositio*, XV, in P.L. col. 1497).

<sup>28</sup> PESCI 1945, p. 182; CUVA 2016, p. 24.

<sup>29</sup> LAPIDGE 2018, p. 89.

<sup>30</sup> MARCHIORI 2007, p. 186. Secondo la studiosa, emblematiche in tal senso risulterebbero le parole di Zoe, moglie del *primiscrinus* Nicostrato, che dopo aver riavuto la voce grazie l'intercessione del santo esclamò: «Beatus estu, e benedictus sermo oris tui e beati qui credunt per te Christum filium Dei vivi. Ergo enim vidi oculis meis Angelum ad te venientem de caelo e librum ante oculos tuos tenentem, ex cuius lectione universa sermonis tui oratio decurrebat» (ARNOBIUS MINOR, *Passio S. Sebastiani*, p. 268). Difatti, l'autrice ha messo in luce l'evidente paragone, riportato dalla *Passio*, tra Sebastiano e la Vergine, quest'ultima esempio per eccellenza di castità.

<sup>31</sup> LAPIDGE 2018, p. 135.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 136.

<sup>33</sup> Per i nomi della basilica durante il Medioevo vedi: KRAUTHEMER 1971, pp. 181-183; BARTOLOZZI CASTI, ZANDRI 1999, pp. 24-32. Per la storia e le trasformazioni dell'edificio vedi da ultimo: GUIDOBALDI, MIELE, CECALUPO 2019, pp. 237-257.

delle due catene che avrebbero avvinto san Pietro durante la sua prigionia a Gerusalemme e a Roma<sup>34</sup>. La presenza del nostro santo – *defensor Ecclesiae* – è quindi facilmente spiegabile anche senza ricorrere obbligatoriamente al racconto di Paolo Diacono.

Quanto detto finora, tuttavia, ci suggerisce di riconsiderare le motivazioni che portarono alla genesi del manufatto, costringendoci al confronto con la propagazione di un culto che nell'arco del Medioevo favorì non poche raffigurazioni del martire. Quindi, tentando primariamente di circoscrivere l'opera sulla base dell'iconografia adottata, converrà escludere a priori le immagini di san Sebastiano poste rispettivamente nel Cimitero di Callisto (VI secolo) e tra i martiri in processione nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna (557-570)<sup>35</sup>. Tali rappresentazioni presentano infatti il santo in maniera totalmente diversa rispetto al mosaico della basilica esquilina. La nostra analisi deve dunque ripartire dal già menzionato frammento appartenente alla decorazione a fresco della chiesa inferiore di San Saba<sup>36</sup>, nel quale, sebbene sia riscontrabile una capigliatura somiglian-

te<sup>37</sup>, il martire appare sensibilmente più giovane. Un'iconografia più simile è invece riscontrabile nella raffigurazione del santo in una nicchia dell'atrio di Santa Maria Antiqua databile al IX secolo<sup>38</sup>. Qui, Sebastiano è presentato in abiti da dignitario bizantino, anche se il pessimo stato conservativo dell'opera non permette di stabilirne l'età. Al medesimo secolo, durante il pontificato di Gregorio IV (827-844)<sup>39</sup>, è datato anche il lacerto pittorico di San Giorgio al Velabro raffigurante il santo, anziano, mentre viene trasportato nudo da un secondo personaggio<sup>40</sup>. La scena, *san Sebastiano gettato nella cloaca*, era originariamente parte di un ciclo dedicato al martire non dissimile da quelli che, più tardi, furono dipinti nella cosiddetta Torre della basilica dei Santi Nereo e Achilleo (fine X secolo)<sup>41</sup> e in San Sebastiano al Palatino (955-977)<sup>42</sup>. In

<sup>37</sup> BARTOLOZZI CASTI, MAZZILLI SAVINI 2004, p. 369.

<sup>38</sup> TEA 1937, pp. 252-253.

<sup>39</sup> Da ultimo GIANNANDREA 2022, pp. 271-295.

<sup>40</sup> GIANNETTINI, VENANZI 1967, p. 33.

<sup>41</sup> PENNESI VERROCCHIO 2007, pp. 113-140. Da ultimo BORDI, GHIONNA c.d.s.

<sup>42</sup> GIGLI 1975, pp. 48-88; POLLIO 2014, pp. 51-58; GHIONNA 2025, pp. 13-50 con bibliografia precedente. A differenza della decorazione dell'abside, tuttora esistente, quella delle pareti laterali con i cicli dedicati ai santi Sebastiano e Zotico risulta perduta a seguito degli interventi barberiniani del 1630. Prima della loro distruzione Francesco Barberini ordinò tuttavia al pittore Antonio Eclissi (BAV, Vat. lat. 9071, ff. 240-242) di copiarne i

<sup>34</sup> Vedi: MENCACCI 1877.

<sup>35</sup> Per San Callisto, vedi: WILPERT 1910, p. 49. Per le teorie martiriali della basilica ravennate vedi: BALDINI LIPPOLIS 2012, pp. 282-297.

<sup>36</sup> *Supra*, p. 109.

quest'ultima chiesa, soprattutto, il nostro personaggio venne raffigurato anche nel catino absidale e nel successivo pannello votivo nell'emiciclo (XI-XII secolo)<sup>43</sup>. Sebastiano compare, inoltre, a Santa Maria in Cosmedin in un pannello dipinto sulla parete alla sinistra dell'abside maggiore e datato tra VIII e XI secolo<sup>44</sup>, per il quale recentemente è stata, tuttavia, proposta una cronologia alla seconda metà del X secolo<sup>45</sup>. Il santo è qui raffigurato come un uomo anziano dalla folta capigliatura e barba bianca, abbigliato secondo la moda bizantina. In maniera analoga, il martire è presentato anche nel pannello appartenente alla porta bronzea proveniente dalla chiesa di san Salvatore de Mangano ad Atrani (1087)<sup>46</sup>. Chiude questo *excursus* l'affresco della Grotta degli Angeli di Magliano Romano che, riferito alla seconda metà del XII secolo, pare ispirarsi proprio al pannello musivo di San Pietro in Vincoli<sup>47</sup>.

Alla luce di queste riflessioni, potremmo quindi formulare due osservazioni: una di carattere culturale, l'altra legata

all'ambito iconografico. La prima riguarda l'evidente rilancio del culto tributato al martire dalla prima metà del IX secolo e che trova riscontro nell'incremento del numero di opere che lo vedono raffigurato, contestualmente alle molteplici traslazioni subite dalle sue reliquie. Queste ultime, rimaste al loro posto fino al IX secolo, furono oggetto di un'importante traslazione verso la Francia sotto il pontificato di Eugenio II (824-827). Ancora, il capo di Sebastiano venne spostato successivamente nell'oratorio Vaticano fatto erigere da Gregorio IV; salvo poi essere nuovamente traslato da Leone IV (847-855) nella basilica dei Santi Quattro Coronati. Solo durante il pontificato di Onorio III (1216-1227) le ossa del martire tornarono definitivamente al loro posto<sup>48</sup>.

La seconda osservazione riguarda, invece, la nascita dell'iconografia che chiameremo del 'santo veterano', i cui elementi costitutivi sembrerebbero comparire – seppur non sempre in maniera unitaria – nello stesso torno di anni già menzionato, per poi concretizzarsi dalla metà del X secolo.

A discostare ulteriormente l'opera esquilina dalla produzione musiva del VII secolo contribuirebbero, in aggiunta, i risultati delle indagini eseguite

---

soggetti raffigurati.

<sup>43</sup> ENCKELL 2002, pp. 209-230; *Id.* 2016, pp. 196-198.

<sup>44</sup> Per l'VIII secolo: GRISAR 1898, pp. 181-197. Per l'XI secolo: GIOVENALE 1927, p. 321.

<sup>45</sup> BORDI, GHIONNA c.d.s.

<sup>46</sup> MATTHIAE 1971, p. 91.

<sup>47</sup> Vedi: MORETTI 2004, pp. 105-133.

---

<sup>48</sup> PESCI 1945, pp. 190, 197, 199; VOCINO 2008, pp. 205-207; GORDINI 1968, col. 786.

sul mosaico durante il restauro degli anni Novanta del secolo scorso. Le analisi riguardanti la composizione delle malte di preparazione hanno infatti evidenziato la presenza, nel secondo dei tre strati che sottendono le tessere, di calce non completamente carbonatata affiancata ad abbondanti fibre vegetali e acidi grassi saponificati<sup>49</sup>, secondo una pratica di cantiere – atta a una maggiore lavorabilità dell’intonaco – tramandata per la prima volta dalla prescrizione di Leida (IX secolo)<sup>50</sup>. Una simile composizione del secondo strato è stata inoltre riscontrata anche nel mosaico absidale di Santa Cecilia in Trastevere (IX secolo)<sup>51</sup> e in quello dell’arco di San Lorenzo fuori le mura<sup>52</sup> in corrispondenza dell’area restaurata, all’incirca nel 1140, secondo quanto proposto da Bonelli e Romano<sup>53</sup>. Alle ipotesi dei due studiosi, a detta dei quali il mosaico laurenziano denuncerebbe delle affinità stilistiche con le decorazioni absidali delle basiliche di San Clemente (1118)<sup>54</sup>, Santa Maria in Traste-

vere (1143)<sup>55</sup> e Santa Maria Nova (1161 circa)<sup>56</sup>, si contrappongono, tuttavia, le osservazioni di Bordi. Quest’ultima, istituendo alcuni confronti tra il rivestimento musivo dell’arco di San Lorenzo fuori le mura e le opere della seconda metà dell’XI secolo, tra cui le pitture della cappella H9 nella stessa basilica<sup>57</sup>, ha proposto per il mosaico una cronologia riferibile all’abbaziale di Ranieri di Bieda, futuro pontefice col nome di Pasquale II (1099-1118)<sup>58</sup>. Una datazione che ipotizza altresì un ruolo della detta basilica, all’indomani della decorazione dell’abbazia di Montecassino avvenuta nel 1066<sup>59</sup>, nella re-introduzione del mosaico a Roma. Cercando di restringere ulteriormente la forbice cronologica della nostra indagine, si rivela indispensabile l’osservazione delle tessere vitree che costituiscono il manufatto in esame. Le stesse, ottenute mediante l’utilizzo del fondente Natron, analogamente a quelle dei mosaici di Roma fino al XIII secolo<sup>60</sup>, si dimostrano di forma prevalentemente quadrata e allettate in maniera

<sup>49</sup> SANTOPADRE, BIANCHETTI, SIDOTI 2017a, pp. 176-177.

<sup>50</sup> SECCARONI 2010, p. 25.

<sup>51</sup> SANTOPADRE, BIANCHETTI, SIDOTI 2017b, pp. 249-253.

<sup>52</sup> SANTOPADRE, BIANCHETTI, SIDOTI 2017c, pp. 141-144; SANTOPADRE, BIANCHETTI, SIDOTI 2017d, pp. 431-433.

<sup>53</sup> BONELLI, ROMANO 2006, 298-301.

<sup>54</sup> MATTHIAE 1967, pp. 279-304; RICCIONI 2006, pp. 17-63; CROISIER 2006a, pp. 209-218.

<sup>55</sup> MATTHIAE 1967, pp. 305-314; CROISIER 2006b, pp. 305-311; RICCIONI 2021.

<sup>56</sup> MATTHIAE 1967, pp. 315-321, ENCKELL JULIARD 2004, pp. 17-35; BORDI 2017a, pp. 327-329.

<sup>57</sup> BORDI 2006, pp. 40-44.

<sup>58</sup> BORDI 2017b, pp. 103-105.

<sup>59</sup> IACOBINI 2006, pp. 463-470.

<sup>60</sup> VERITÀ 2000, p. 56; VERITÀ 2017, p. 473.

serrata, nonché planare<sup>61</sup>. Fattori, questi ultimi, che costringono ad escludere per tale mosaico qualsiasi cronologia entro il IX secolo<sup>62</sup>. Difatti, i prodotti musivi delle stagioni di Leone III (799-816), Pasquale I (817-824) e Gregorio IV (828-844), denunciano la presenza di tessere dalla forma arrotondata – riconducibile forse ad una pratica di reimpiego del materiale vitreo che ne prevedeva la ricottura – posate secondo una tessitura rada e irregolare<sup>63</sup>.

Esaminando i caratteri stilistici dell'opera, abbiamo già visto come questi siano stati ricondotti agli esiti della produzione artistica del VII secolo, istituendo confronti soprattutto con i pannelli musivi dell'oratorio di San Venanzio al Laterano e della chiesa di San Demetrio a Salonicco<sup>64</sup>. Tuttavia, la relazione che intercorrerebbe tra questi ultimi e il mosaico esquilino sarebbe, a mio avviso, piuttosto limitata. In tal senso, già Roberta Flaminio aveva notato come il colorismo acceso del nostro *san Sebastiano* si ponesse in modo alquanto pionieristico rispetto a quello ravvisabile nei mosaici del tempo di

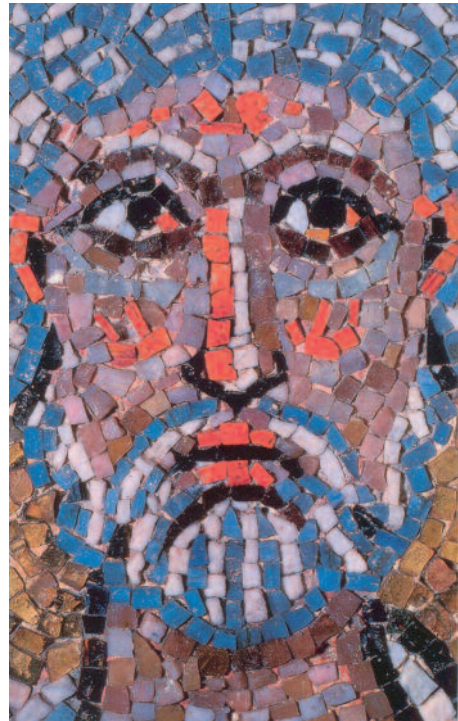


Fig. 3. Pannello musivo di san Sebastiano (particolare) (foto da ANDALORO, ANSELMI, D'ANGELO 2017a).

Giovanni VII (705-707) e di Pasquale I<sup>65</sup>. Contrariamente, i pannelli lateranensi e, ancor di più quelli tessalonicesi, sembrerebbero denunciare un cromatismo più lieve e sicuramente meno sgargiante di quello introdotto dal mosaicista di San Pietro in Vincoli che, attraverso il colore, tenta di conferire un certo plasticismo al volto della figura. Un simile proposito è riscontrabile nell'uso delle tessere scure, adoperate nella resa dell'arco sopracciliare – alle

<sup>61</sup> ANDALORO, ANSELMI, D'ANGELO 2017a, pp. 163-164.

<sup>62</sup> Come invece suggerito da: JAMES 2017, p. 287.

<sup>63</sup> DAVIS-WEYER 1974, p. 32; TIBERIA 1987, p. 82; ANTELLINI 1992, p. 196; ANDALORO, ANSELMI, D'ANGELO 2017b, pp. 223-226; POGLIANI 2019, pp. 399-400.

<sup>64</sup> *Supra*, p. 110.

<sup>65</sup> FLAMINIO 2000, p. 429.

quali fanno da contrappunto lumeggiature bianche – e nel contorno degli occhi, che donano al soggetto un'aria torva e alquanto severa (fig. 3). Ancora, le tessere arancioni disposte sulle guance appaiono, considerandone lo scopo di conferire agli zigomi maggior volume e rotondità, tutt'altro che «impressionistiche»<sup>66</sup>. Tale soluzione – non rintracciabile nei mosaici romani tra il VI e il IX secolo – appare qui utilizzata in modo acerbo se raffrontata con il risultato che raggiungerà, ad esempio, nel volto dell'angelo del *Tetramorfo* che campeggia nei mosaici dell'arco absidale nella basilica di Santa Maria in Trastevere (fig. 4).

Passando invece alle vesti indossate da *san Sebastiano*, possiamo osservare come le stesse condividano ben poco con quelle dei santi dalmati dell'oratorio giovanneo, alle quali tuttavia sono state spesso raffrontate<sup>67</sup>. Difatti, questi ultimi appaiono ammantati quasi completamente dalle proprie clamidi che lasciano intravedere, sotto di esse, le lunghe tuniche e i campagi; una tendenza rappresentativa condivisa anche con i già citati pannelli greci. Di contro, il santo del mosaico in esame mostra chiaramente un vestiario differente, composto da una corta tunica, serrata

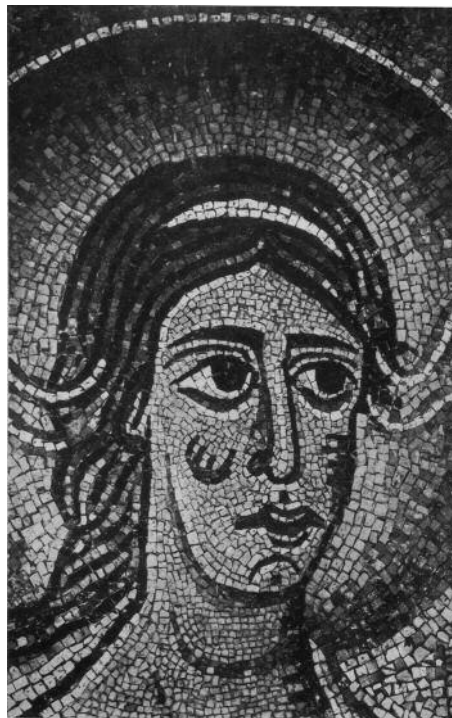


Fig. 4. Mosaico dell'arco absidale di Santa Maria in Trastevere, Angelo del Tetramorfo (particolare) (foto da MATTHIAE 1967).

in vita dal *cingulum*, dalla quale fuoriesce un capo d'abbigliamento a frange, individuabile come la parte inferiore di una *lorica*. Spostandosi più in basso, inoltre, il martire indossa lunghi pantaloni (o *anaxyrides*)<sup>68</sup> e campagi. La clamide, ornata da un *tablion* arancione, seppur presente, non sembra occultare la figura, bensì avvolgerla, ricadendole sulla mano sinistra che sorregge la corona gemmata. Tali indumenti, adornati da preziose bordature color oro, tendono

<sup>66</sup> *Ibid.*

<sup>67</sup> DE ROSSI 1899, commento alla tavola XX/2; MATTHIAE 1967, p. 196; MATTHIAE 1989, p. 90; PASI 1995, p. 250.

<sup>68</sup> Cfr. FAZIO 2014-2015, p. 26.



Fig. 5. Mosaico dell'abside di San Clemente (particolare) (foto Rubino ICR).

inoltre ad un decorativismo – attuato per mezzo di accostamenti cromatici – molto lontano dai precisi disegni ricamati sulle vesti dei soldati delle opere di VII secolo. Maggior somiglianza,

invece, potrebbe riscontrarsi negli abiti di una delle figure che popolano i tralci d'acanto del mosaico absidale della basilica superiore di San Clemente. In quest' ultima, difatti, se confrontato

con il mosaico di San Pietro in Vincoli, analogo risulta il modo di restituire alcuni elementi come la *lorica* e la clamide, bordata in entrambi i casi con un simile motivo a dentelli (fig. 5).

Il soggetto in esame presenta altresì un panneggio e una resa delle forme piuttosto peculiare, che vale qui la pena indagare in modo tassonomico. Mi riferisco, di nuovo, alla clamide, questa volta da considerare analizzando il contrasto tra i suoi contorni, formati da linee nette e spezzate, e il trattamento più dolce delle pieghe interne alla figura. Tali modalità, sconosciute nelle rappresentazioni musive della Roma di VII secolo, sono invece riscontrabili, ad esempio, in opere pittoriche come i due pannelli con le cosiddette *sante Principesse* nella basilica di Sant'Agnese fuori le mura, datate al terzo quarto dell'XI secolo<sup>69</sup>. Qui, inoltre, benché si faccia riferimento ad un *medium* differente, è possibile ritrovare una simile maniera di accentuare lo sguardo – per mezzo di toni scuri – come anche di rendere il naso e la bocca, condensati in un'espressione severa (fig. 6).

Ancora, interessante appare il trattamento della manica nel *san Sebastiano*, che si distingue per alcuni caratteri quali la foggia e la volumetria accentuata. Componenti riscontrabili, in primo luogo, in una delle *Province* che porgono i



Fig. 6. Affresco di *Santa Principessa*, Sant'Agnese fuori le mura (foto da BORDI 2006b).

tributi all'imperatore Ottone III (980-1002) nella miniatura dell'Evangelario conservato alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco<sup>70</sup> (fig. 7), e, successiva-

<sup>69</sup> BORDI 2006b, pp. 63-65.

<sup>70</sup> MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, lat. 4453, ff. 23v-24v.



Fig. 7. MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, lat. 4453, f. 23v (foto da MÜTHERICH, DACHS 2001).

mente, in opere dell'XI secolo come le figure dipinte nell'abside di una nicchia della catacomba di Sant'Ermite<sup>71</sup>. An-

<sup>71</sup> DOS SANTOS 2006, pp. 97-101.

cora, il medesimo trattamento ricompare, inoltre, nel *san Sebastiano* raffigurato in una formella della già menzionata porta bronzea di Atrani.

Soffermandosi per un momento sulle



Fig. 8. Mosaico dell'arco di San Lorenzo fuori le mura, sezione restaurata (particolare) (foto da ANDALORO, ANSELMI, D'ANGELO 2017c).

prime due raffigurazioni, risulta altrettanto degna di nota la restituzione prospettica del cerchio che accomuna la miniatura ottoniana al modo impiegato per rappresentare, nel mosaico di nostro interesse, la corona del martirio del santo. Questa, trova a sua volta alcuni confronti – seppur con qualche variante – già nel IX secolo nell'arco trionfale della basilica di Santa Prassede<sup>72</sup>, per poi diffondersi maggior-

mente tra XI e XII secolo. Più precisamente, per l'XI secolo, è possibile confrontarla con le corone rappresentate nel sopracitato arco di San Lorenzo fuori le mura (fig. 8), con quelle degli affreschi della cosiddetta cappella H9, sempre nella basilica pelagiana (fig. 9), e con quelle recate in mano dalle due sante già menzionate dipinte a Sant'Agnese fuori le mura. Per il XII secolo possono essere invece citate a confronto le corone raffigurate nei dipinti dell'oratorio mariano di Santa Pudenziana e quelle presenti nell'abside della

<sup>72</sup> Riguardo i mosaici dell'arco trionfale della Basilica di Santa Prassede vedi da ultimi: BORDI, MANCHO 2020, pp. 206-237.



Fig. 9. Affresco con santi stanti, cappella H9, San Lorenzo fuori le Mura (foto da BORDI 2006a).

basilica di Sant'Anastasio a Castel Sant'Elia<sup>73</sup>.

<sup>73</sup> CROISIER 2006c, pp. 199-206; MATTHIAE 1961, pp. 181-223; KOTTMANN 2007, pp. 411-431.

Tornando a osservare l'affresco della catacomba di Sant'Ermite, è possibile riscontrare ulteriori elementi in comune con il nostro mosaico: innanzitutto l'ambientazione sulla quale si stagliano

ieraticamente i personaggi, che si caratterizza per un fondo blu scuro interrotto da una larga fascia erbosa – proprio come nel mosaico esquilino – dalla quale fuoriescono sia fiori dai petali rossi, sia gigli bianchi. Questi ultimi ricorrono anche nella decorazione musiva dell'arco absidale di San Clemente. Alla luce di questi confronti, il fondale blu del pannello che già Bettini e Matthiae avevano giudicato come una ripresa «arcaicizzante»<sup>74</sup>, sembra dunque rientrare in un panorama artistico decisamente più vasto.

Si deve notare, altresì, come i *tituli* che fiancheggiano il nostro martire presentino elementi piuttosto interessanti. Il segno abbreviativo a forma di omegma, che apre entrambi i segmenti epigrafici, sembra comparire nei mosaici di Roma a cominciare dal frammento appartente alla facciata della chiesa di San Bartolomeo all'isola (1113 circa)<sup>75</sup>. Ancora, la lettera A con apice barrato, come anche la V e la S, trovano riscontro nella miniatura raffigurante *l'abate Teobaldo di Montecassino che offre un codice a san Benedetto* del manoscritto cassinese Cod. Casin. 73 (1022-1030 circa)<sup>76</sup>. Infine, nel *titulus* musivo che corre sull'arco absidale della basilica di San Cle-

mente i caratteri impiegati appaiono del tutto simili a quelli utilizzati nel pannello esquilino<sup>77</sup>. Persino l'oscillazione della forma relativa alla lettera A, con traversa sia intera che spezzata, è appurabile in entrambi i mosaici.

Come abbiamo potuto constatare, i confronti avanzati precedentemente tra il *san Sebastiano* di San Pietro in Vincoli e i mosaici appartenenti al VII secolo paiono ora stridere se inseriti in un contesto di indagine più ampio e che sembra spostare il proprio asse tra la seconda metà dell'XI secolo e gli inizi del successivo.

Alla luce di ciò, non resta quindi che chiederci se la storia della basilica e delle sue frequentazioni nel corso del Medioevo possano fornirci ulteriori informazioni.

Degna di attenzione, in tal senso, è la notizia che San Pietro in Vincoli sia stata teatro dell'intronizzazione dei pontefici tra il 1057 e il 1073, con la sola eccezione di Niccolò II (1059-1061) che venne eletto a Siena per cause contingenti<sup>78</sup>. Il primo tra questi fu il cardinale Federico di Lorena, già abate di Montecassino, che prelevato a forza dalla sua residenza in Santa Maria in Pallara fu condotto dal popolo nella basilica esquilina per essere elevato al

<sup>74</sup> BETTINI, II, 1938, p. 52; MATTHIAE 1967, p. 200.

<sup>75</sup> PIAZZA 2006, pp. 191-195.

<sup>76</sup> MONTECASSINO, Archivio dell'Abbazia, Casin. 73, p. 4; Vedi: BUONO, OROFINO 1996, pp. 35-38.

<sup>77</sup> Riguardo il *titulus* dell'arco absidale della basilica di San Clemente vedi: RICCIONI 2006, pp. 23-32.

<sup>78</sup> BREZZI 1947, pp. 232-233.

Soglio di Pietro<sup>79</sup>. Il prelado, esponente di spicco dei riformatori ma invisibile alla corte del sovrano Enrico IV, assunse il nome di Stefano IX (1057-1058). Seguirà, quindi, l'intronizzazione di papa Alessandro II, di formazione cluniacense e legato al movimento milanese della Pataria<sup>80</sup>. Infine, il popolo e i cardinali acclamarono Ildebrando di Soana, che scelse il nome di Gregorio VII (1074-1085) proprio in San Pietro in Vincoli<sup>81</sup>.

Per circa un ventennio la basilica appare, dunque, il luogo privilegiato per l'elezione dei pontefici vicini al movimento della Riforma. Tale consuetudine, interpretata dalla critica come la risposta di questi papi al controllo filonapoleonico della sede pontificia<sup>82</sup>, sembrerebbe, tuttavia poco probabile considerando che Deusdedit († 1099), uno dei maggiori canonisti del movimento, ricoprì la carica di cardinale titolare del suddetto *titulus*; verosimilmente già sotto Alessandro II (1061-1073)<sup>83</sup>.

Appare chiaro come la stragrande maggioranza dei personaggi coinvolti gravitino attorno all'ambito monastico di stampo riformato, in continua lotta contro le devianze del clero; come la simonia ed il concubinato<sup>84</sup>. Ad analoghi intenti moralizzanti ben si addice la figura di san Sebastiano, martire valoroso e casto particolarmente venerato dai benedettini – a cui appartenevano anche Stefano IX (1057-1058) e Alessandro II (1061-1073)<sup>85</sup> – tanto da essere richiamato implicitamente nella loro *Regola*<sup>86</sup>. Le virtù appena menzionate contribuirono sicuramente ad accrescere la fortuna del martire anche durante il successivo pontificato di Gregorio VII (1073-1085), per il quale rappresentava uno «*strenuissimus miles Christi*»<sup>87</sup>. Degna di nota, altresì, la comparsa del santo nella lista delle reliquie deposte nell'altare marmoreo, consacrato dallo stesso pontefice, oggi conservato nella parrocchia di Santa

<sup>79</sup> *Ivi*, p. 228.

<sup>80</sup> *Ivi*, p. 241. Vedi anche: VIOLANTE 1965, pp. 598-703.

<sup>81</sup> *Ivi*, p. 225.

<sup>82</sup> GUSSONE 1978, p. 229 ; TWYMAN 2002, pp. 114-115.

<sup>83</sup> s.v. ZIMMERMANN 1991, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/deusdedit\\_res-632a72cc-87ec-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/deusdedit_res-632a72cc-87ec-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/>) (ultimo accesso 14 giugno 2025). Lo stesso Deusdedit, successivamente, venne nominato da Vittore III (1086-1087) archipresbitero di

San Pietro in Vaticano (MARTORELLI 1792, p. 76 nota 1).

<sup>84</sup> Vedi: MORGHEN 1972 p. 93.

<sup>85</sup> Le cui personalità sono legate a doppio filo con la chiesa di Santa Maria in Pallara (BREZZI 1947, p. 228 nota 1), dove sappiamo palesarsi la massima concertazione di raffigurazioni di Sebastiano secondo l'iconografia del 'santo veterano'.

<sup>86</sup> MARCHIORI 2007, p. 184.

<sup>87</sup> GREGORIUS VII PAPA, *Monumenta Gregoriana, Appendix III*, CLXVIII, in *P.L.* col. 1409. Riguardo il concetto di *miles Christi*, in riferimento al periodo tra X e XI secolo vedi: TESSERA 2007, pp. 375-395.

Galla, ma proveniente dalla chiesa di Santa Maria in Portico demolita agli inizi del Novecento<sup>88</sup>. Il nome di Sebastiano ricorre anche tra le reliquie menzionate dall'iscrizione che decora l'altare di Santa Maria in Aventino, oggi chiesa del Priorato, variamente datato tra la metà del X<sup>89</sup> e il XII<sup>90</sup> secolo. Tra le ipotesi formulate a riguardo, suggestiva si dimostra quella che vedrebbe coinvolto nella commissione dell'altare proprio Gregorio VII, legato all'edificio dai tempi della sua formazione giovanile<sup>91</sup>. D'altro canto, una simile devozione nei confronti del martire era già stata manifestata in precedenza da alcuni pontefici, promotori del movimento riformato. Difatti, già Niccolò II nel 1060 aveva incaricato Umberto da Silva Candida (1000-1061) di consacrare un altare nella chiesa di Sant'Andrea a Mosciano dedicato ai santi Fabiano e Sebastiano<sup>92</sup>. In seguito, nel 1071, durante la riconsacrazione dell'abbazia desideriana di Montecassino ad opera di papa Alessandro II, furono eretti cinque altari, ciascuno arricchito dalle reliquie di diversi santi, tra cui

quelle di san Sebastiano<sup>93</sup>.

Al netto delle argomentazioni raccolte nel presente studio, ritengo sussistano presupposti utili al fine di rivalutare la cronologia del pannello musivo conservato nella basilica di San Pietro in Vincoli. Difatti, la datazione che vorrebbe vedere l'opera composta entro la fine del VII secolo, trova le proprie motivazioni in una narrazione dei fatti corrotta e già destituita di ogni attendibilità. Maggiormente plausibile, a mio avviso, è la possibilità che la raffigurazione di *san Sebastiano* indagata in questa sede sia stata eseguita durante la seconda metà dell'XI secolo. Un periodo, come abbiamo visto, nel quale la basilica rivestì un ruolo centrale nella lotta tra la fazione filoimperiale e quella riformata, che vi elesse almeno tre dei suoi pontefici, tra cui lo stesso Gregorio VII. Ciò, unito alla presenza di forti segni di venerazione del martire da parte dello stesso papa, come anche in seno all'ambiente monastico benedettino, è in grado di corroborare una ipotesi di datazione del mosaico alla seconda metà dell'XI secolo.

In linea con quanto paventato, si dimostrerebbero inoltre le rappresentazioni del santo più simili al nostro san Sebastiano – riscontrabili negli affreschi di Santa Maria in Cosmedin e di Santa Maria in Pallara – come anche i carat-

<sup>88</sup> BISCONTI 1991, pp. 33-53; CLAUSSEN 2020, IV, pp. 384-390; RICCIONI 2005, pp. 189-200; RICCIONI 2024, pp. 457-460.

<sup>89</sup> TRINCI CECHELLI 1976, pp. 80-83.

<sup>90</sup> SINTHERN 1909, pp. 59-71.

<sup>91</sup> POLLIO 2020, p. 415.

<sup>92</sup> BRAKEL 1972, p. 286.

<sup>93</sup> *Ivi*, p. 289.

teri tecnici ed esecutivi del mosaico che si pongono in una forte analogia rispetto a quelli dell'area restaurata del mosaico di San Lorenzo fuori le mura.

Per quanto attiene l'aspetto formale dell'opera, penalizzante risulta l'assenza di mosaici a Roma ascrivibili con sicurezza all'XI secolo<sup>94</sup>. Nonostante ciò, ritengo che i confronti qui proposti possano comunque indurre a considerare l'ipotesi dell'appartenenza del pannello esquilino ad un'epoca successiva al VII secolo. È noto, altresì, come la decorazione dell'abbazia benedettina di Montecassino, voluta dall'abate e futuro pontefice Desiderio intorno al 1066, comportò la chiamata di artisti bizantini che riportarono l'arte del mosaico in occidente dopo quasi due secoli di assenza<sup>95</sup>. Un contesto di fervente rinascenza tecnica, dunque, che ben si adatterebbe ad accogliere il san Sebastiano di San Pietro in Vincoli come il frutto di un nuovo sincretismo tra Oriente e Occidente e che potrebbe spiegare la componente bizantina riconosciuta unanimemente dalla critica al mosaico.

---

<sup>94</sup> Cfr. GANDOLFO 2016, pp. 255-269.

<sup>95</sup> IACOBINI 2006, pp. 463-466.

## Bibliografia

ANDALORO, ANSELMI, D'ANGELO 2017a

M. ANDALORO, E. ANSELMI, C. D'ANGELO, *Basilica di San Pietro in Vincoli. Il mosaico già sulla controfacciata (secolo VII, ultimo quarto). Le vicende e l'attività del cantiere musivo*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 159-164.

ANDALORO, ANSELMI, D'ANGELO 2017b

M. ANDALORO, E. ANSELMI, C. D'ANGELO, *Basilica di Santa Cecilia. Il mosaico dell'abside (816-825). Le vicende e l'attività del cantiere musivo*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 217-233.

ANDALORO, ANSELMI, D'ANGELO 2017c

M. ANDALORO, E. ANSELMI, C. D'ANGELO, *Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Il mosaico dell'arco absidale (579-590). Le attività dei cantieri musivi*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 107-124.

ANTELLINI 1992

S. ANTELLINI, *Il restauro del mosaico absidale nella chiesa dei SS. Nereo ed Achilleo a Roma*, in *Mosaici a S. Vitale e altri restauri: il restauro in situ di mosaici parietali*, Atti del Convegno Nazionale sul restauro *in situ* dei mosaici parietali (Ravenna 1-3 ottobre 1990), a cura di A.M. Iannucci, C. Fiori, C. Muscolino, Ravenna 1992, pp. 191-196.

ARNOBIUS MINOR

ARNOBIUS MINOR, *Passio S. Sebastiani*, in *Acta sanctorum Januarii*, II, vol. 13, édité par V. Palme, Parisiis 1863.

BALDINI LIPPOLIS 2012

I. BALDINI LIPPOLIS, *La processione di Martiri in S. Apollinare Nuovo a Ravenna*, in *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*, atti del X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Università della Calabria, 15-18 settembre 2010), a cura di A. Coscarella, P. De Santis, Rossano 2012, pp. 383-397.

BARTOLOZZI CASTI, ZANDRI 1999

G. BARTOLOZZI CASTI, G. ZANDRI, *San Pietro in Vincoli*, in *Le chiese di Roma illustrate*, n.s. 31, Roma 1999.

BARTOLOZZI CASTI, MAZZILLI SAVINI 2004

G. BARTOLOZZI CASTI, M.T. MAZZILLI SAVINI, *Il culto parallelo a s. Sebastiano nelle*

*chiese di S. Pietro in Vincoli di Roma e di Pavia*, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», s. 3, 76, 2004, pp. 345-448.

BARTOLOZZI CASTI *et al.* 2013

G. BARTOLOZZI CASTI, G. ZANDRI, R. CASTROVINCI, E. ROIO, *La Basilica di San Pietro in Vincoli*, Roma 2013.

BETTINI 1938

S. BETTINI, *La pittura bizantina*, 2 voll., II, *I mosaici*, Firenze 1938.

BISCONTI 1991

F. BISCONTI, *Un fenomeno dell'«economia del reimpiego»: l'ara funeraria romana usata come altare nell'antica basilica di Santa Maria in Portico*, in *Giornata di studi su Santa Galla* (Roma 26 maggio 1990), Roma 1991, pp. 33-53.

BONELLI, ROMANO 2006

M. BONELLI, S. ROMANO, *scheda n. 52*, in *La pittura medievale a Roma 312-1431 corpus*, 6 voll., IV, *Riforma e tradizione*, a cura di M. Andaloro S. Romano, Milano 2006, pp. 298-301.

BORDI 2006a

G. BORDI, *scheda n. 2*, in *La pittura medievale a Roma 312-1431 corpus*, 6 voll., IV, *Riforma e tradizione*, a cura di M. Andaloro S. Romano, Milano 2006, pp. 40-44.

BORDI 2006b

G. BORDI, *scheda n. 6*, in *La pittura medievale a Roma 312-1431 corpus*, 6 voll., IV, *Riforma e tradizione*, a cura di M. Andaloro S. Romano, Milano 2006, pp. 63-65.

BORDI 2008

G. BORDI, *Gli affreschi di San Saba sul Piccolo Aventino: dove e come erano*, Milano 2008.

BORDI 2017a

G. BORDI, *Basilica di Santa Maria Nova. Il mosaico dell'abside (1143-1161). Un'introduzione*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 327-329.

BORDI 2017b

G. BORDI, *Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Il mosaico dell'arco absidale (579-590). Un'introduzione*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 103-105.

BORDI, GHIONNA c.d.s.

G. BORDI, A. GHIONNA, *Dieci piccoli donatori. Per chi e come si dipinge a Roma nel X secolo*, c.d.s.

## BORDI, MANCHO 2020

G. BORDI, C. MANCHO, *Con i santi nella Gerusalemme nuova: il presbiterio di Santa Prassede tra pittura e mosaici*, in *Rome on the borders*, suppl. «Convivium», ed. by C. Bordino, C. Croci, V. Sulovsky, Brno 2020, pp. 206-237.

## BORDINO 2017

C. BORDINO, *Basilica di San Pietro in Vincoli. Il mosaico già sulla controfacciata (secolo VII, ultimo quarto). Un'introduzione*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 153-157.

## BRACKEL 1972

C.H. BRAKEL, *Die vom Reformpapsttum geförderten Heiligenkulte*, in *Studi Gregoriani: per la storia della «Libertas Ecclesiae»*, IX, Roma 1972, pp. 239-311.

## BREZZI 1947

P. BREZZI, *Roma e l'impero medioevale: (774-1252)*, Bologna 1947.

## BUONO, OROFINO 1996

L. BUONO, G. OROFINO, *Casin. 73*, in *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino*, 3 voll., II. 2, *I codici preteobaldiani e teobaldiani*, a cura di G. Orofino, Roma 1996, pp. 35-38.

## CLAUSSEN 2020

P.C. CLAUSSEN, *S. Maria in Portico*, in: *Corpus Cosmatorum*, II, 4 voll., IV, *Die Kirchen der Stadt Rom im Mittelalter 1050-1300. Band 4. M-O*, herausgegeben von D. Mondini, C. Jäggi, P.C. Claussen, Wiesbaden 2020, pp. 381-400.

## CROISIER 2006a

J. CROISIER, *scheda n. 32*, in *La pittura medievale a Roma 312-1431 corpus*, 6 voll., IV, *Riforma e tradizione*, a cura di M. Andaloro S. Romano, Milano 2006, pp. 209-218.

## CROISIER 2006b

J. CROISIER, *scheda n. 55*, in *La pittura medievale a Roma 312-1431 corpus*, 6 voll., IV, *Riforma e tradizione*, a cura di M. Andaloro S. Romano, Milano 2006, pp. 305-311.

## CROISIER 2006c

J. CROISIER, *scheda n. 30*, in *La pittura medievale a Roma 312-1431 corpus*, 6 voll., IV, *Riforma e tradizione*, a cura di M. Andaloro S. Romano, Milano 2006, pp. 199-206.

## CUVA 2016

F. CUVA, *San Sebastiano: Miles Christi tra fede e culto*, Catania 2016.

DAVIS-WEYER 1974

C. DAVIS-WEYER, *Karolingisches und Nichtkarolingisches in zwei Mosaikfragmenten der Vatikanischen*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 37, 1974, pp. 31-39.

DE ROSSI 1899

G.B. DE ROSSI, *Musaici cristiani e saggi pavimentali delle chiese di Roma anteriori al secolo XV*, Roma 1899.

DELL'OMO 2007

M. DELL'OMO, *Desiderio e Montecassino*, in *Benedetto. L'eredità artistica*, a cura di R. Cassanelli, E. López-Tello García, Milano 2007, pp. 111-120.

DOS SANTOS 2006-2017

F. DOS SANTOS, *scheda n. 11, La pittura medievale a Roma 312-1431 corpus*, 6 voll., IV, *Riforma e tradizione*, a cura di M. Andaloro S. Romano, Milano 2006-2017, pp. 97-101.

DUCHESNE 1886-1892

L. DUCHESNE, *Le Livre Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, 2 voll., Paris 1886, I.

ENCKELL JULLIARD 2002

J. ENCKELL JULLIARD, *Il Palatino e i Benedettini: un unicum iconografico a S. Maria in Pallara*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», s. 3, 25, pp. 209-230.

ENCKELL JULLIARD 2004

J. ENCKELL JULLIARD, *Santa Maria Nova (Santa Francesca Romana) ou la 'navicula' d'Alexandre III*, «Cahiers de civilisation médiévale», 47, 2004, pp. 17-35.

ENCKELL JULLIARD 2006

J. ENCKELL JULLIARD, *scheda n. 29*, in *La pittura medievale a Roma 312-1431 corpus*, 6 voll., IV, *Riforma e tradizione*, a cura di M. Andaloro S. Romano, Milano 2006, pp. 196-198.

FAZIO 2014-2015

S. FAZIO, *Analisi del costume tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, tesi di laurea magistrale, Università Ca'Foscari di Venezia, a.a. 2014-2015, relatrice G. Trovabene, correlatore G. Ravegnani.

FLAMINIO 2000

R. FLAMINIO, *Il mosaico di san Sebastiano nella chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma*, in *Atti del VI colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Venezia 20-23 gennaio 1999), a cura di F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna 2000, pp. 425-438.

GANDOLFO 2016

F. GANDOLFO, *L'XI secolo: Da Silvestro II (999-1003) ad Urbano II (1088-1099)*, in *La committenza dei papi a Roma nel Medioevo*, a cura di M. D'Onofrio, Roma 2016, pp. 255-273.

GARRUCCI 1877

R. GARRUCCI, *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della Chiesa*, 6 voll., IV, Prato 1877.

GENNARI, MASSA 2017

D. GENNARI, V. MASSA, *Basilica di San Pietro in Vincoli. Il mosaico già sulla contro-facciata (secolo VII, ultimo quarto). Restauri storici e restauro ICR 1991*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 165-172.

GHIONNA 2025

A. GHIONNA, *La chiesa di Petrus e Johanna: nuove proposte su Santa Maria in Pallara a Roma*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 31, 2025, pp. 13-50.

GIANNANDREA 2022

M. GIANNANDREA, *Gli affreschi di San Giorgio al Velabro: una testimonianza pittorica quasi dimenticata*, in *Una finestra su Roma altomedievale*, a cura di C. Croci, M. Giannandrea, S. Romano, Roma 2007, pp. 271-295.

GIANNETTINI, VENANZI 1967

A. GIANNETTINI, C. VENANZI, *S. Giorgio al Velabro*, in *Le chiese di Roma illustrate*, 95, Roma 1967.

GIGLI 1975

L. GIGLI, *S. Sebastiano al Palatino*, in *Le chiese di Roma illustrate*, 128, Roma 1975.

GIOVENALE 1927

G.B. GIOVENALE, *La basilica di Santa Maria in Cosmedin*, Roma 1927.

GORDINI 1968

G.D. GORDINI, *Sebastiano, santo, martire di Roma*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 12 voll., XI, Roma 1968, col. 775-790.

GREGORIUS VII PAPA

GREGORIUS VII PAPA, *Monumenta Gregoriana, Appendix III, CLXVIII*, in *P.L.*, édité par J. P. Migne, Parisiis 1878.

GRISAR 1898

H. GRISAR, *Sainte-Marie in Cosmedin à Rome*, «Revue de l'art chrétien», 41, 1898, pp. 181-197.

## GUIDOBALDI, MIELE, CECALUPO 2019

F. GUIDOBALDI, A. MIELE, C. CECALUPO, *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae (saec. IV-X)*, 2 voll., II, *Italia 2a. Roma entro le mura. Regiones I-IV*, ed. by M. Jurković, G.P. Brogiolo, Zagreb-Città del Vaticano 2019.

## GUSSONE 1978

N. GUSSONE, *Thron und Inthronisation des Papstes von den Anfängen bis zum 12. Jahrhundert: zur Beziehung zwischen Herrschaftszeichen und bildhaften Begriffen, Recht und Liturgie im christlichen Verständnis von Wort und Wirklichkeit*, Bonn 1978.

## IACOBINI 2006

A. IACOBINI, *Il mosaico in Italia dall'XI all'inizio del XIII secolo: spazio, immagini, ideologia*, in *L'arte medievale nel contesto (300-1300): funzioni, iconografia, tecniche*, a cura di P. Piva, Milano 2006, pp. 463-499.

## JAMES 2017

L. JAMES, *Mosaics in the medieval world: From Late Antiquity to the Fifteenth Century*, Cambridge 2017.

## KITZINGER 1936

E. KITZINGER, *Römische Malerei vom Beginn des 7. bis zur Mitte des 8. Jahrhunderts*, München 1936.

## KITZINGER 1989

E. KITZINGER, *L'arte bizantina: correnti stilistiche nell'arte mediterranea dal III al VII secolo*, Milano 1989 (ed. or. 1977).

## KOTTMANN 2007

D. KOTTMANN, *Le cycle apocalyptique de Castel Sant'Elia*, in *Roma e la Riforma gregoriana. Tradizioni e innovazioni artistiche (XI-XII secolo)*, atti del colloquio (Université de Lausanne 10-11 dicembre 2004), a cura di S. Romano, J. Enckell Julliard, Roma 2007, pp. 411-431.

## KRAUTHEMER 1937-1977

R. KRAUTHEIMER, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, 5 voll., IV, Città del Vaticano 1937-1977.

## LANÉRY 2007

C. LANÉRY, *Arnobé le Jeune et la Passio Sebastiani (BHL 7543)*, «Revue des études agustiniennes et patristiques», 53, 2007, pp. 267-293.

## LAPIDGE 2018

M. LAPIDGE, *Roman Martyrs, Introduction, traslation and commentary*, Oxford 2018.

## MARCHIORI 2007

M.L. MARCHIORI, *Art and reforming in Tenth-Century Rome. The paintings of S. Maria*

- in Pallara*, PhD thesis, Queen's University, Kingston, Ontario, Canada 2007.
- MARTORELLI 1792  
L. MARTORELLI, *Storia del clero vaticano dai primi secoli del cristianesimo fino al XVII. Scritta da Luigi Martorelli beneficiato dalla basilica vaticana e consacrata dalla Santità di N.S. papa Pio VI felicemente regnante*, Roma 1792.
- MATTHIAE 1961  
G. MATTHIAE, *Gli affreschi di Castel Sant'Elia*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», n.s. 10, 1961, pp. 181-223.
- MATTHIAE 1967  
G. MATTHIAE, *Mosaici medievali delle chiese di Roma*, Roma 1967.
- MATTHIAE 1971  
G. MATTHIAE, *Le porte bronzee bizantine in Italia*, Roma 1971.
- MATTHIAE 1987  
G. MATTHIAE, *Pittura romana nel medioevo, con aggiornamento scientifico e bibliografia di Maria Andaloro*, 2 voll., I, *secoli IV-X*, Roma 1987.
- MENCACCI 1865  
P. MENCACCI, *Brevi notizie sulle catene di San Pietro*, Roma 1865<sup>3</sup>.
- MORETTI 2004  
S. MORETTI, *Alle porte di Roma. Un esempio pittorico e il suo contesto da ricostruire. La Grotta degli Angeli a Magliano Romano*, «Rendiconti: Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», s. 3, 86, 2004, pp. 105-133.
- MORGHEN 1972  
R. MORGHEN, *Medioevo cristiano*, Bari 1972<sup>3</sup>.
- MÜTHERICH, DACHS 2001  
F. MÜTHERICH, K. DACHS, *Das Evangeliar Ottos III: Clm 4453 Bayerischen Staatsbibliothek München*, herausgegeben von F. Müttherich, K. Dachs, München-London-New York.
- OAKESHOTT 1967  
W. OAKESHOTT, *The mosaics of Rome from the Third to the Fourteenth centuries*, London 1967.
- PASI 1998  
S. PASI, *Nota sulla cosiddetta icona musiva conservata nella chiesa di S. Pietro in Vincoli a Roma*, in *Atti del V colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma 3-6 novembre 1997), Ravenna 1998, pp. 245-250.
- PAULUS DIACONUS  
PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, ed. Roberto Cassanelli, Milano

1985.

PENNESI VERROCCHIO 2007

S. PENNESI VERROCCHIO, *I cicli dei martiri Cecilia e Sebastiano ai SS. Nereo e Achilleo: continuità dei programmi narrativi agiografici nella pittura tra X e XI secolo*, in *Roma e la Riforma gregoriana. Tradizioni e innovazioni artistiche (XI-XII secolo)*, atti del colloquio (Université de Lausanne 10-11 dicembre 2004), a cura di S. Romano, J. Enckell Julliard, Roma 2007, pp. 133-140.

PESCI 1945

B. PESCI, *Il culto di san Sebastiano a Roma nell'antichità e nel medioevo*, «Antonianum», 20, 1945, pp. 177-200.

PIAZZA 2006-2017

S. PIAZZA, *scheda n. 28*, in *La pittura medievale a Roma 312-1431 corpus*, 6 voll., IV, *Riforma e tradizione*, a cura di M. Andaloro S. Romano, Milano 2006-2017, pp. 191-195.

POGLIANI 2019

P. POGLIANI, *Fare mosaici al tempo di Pasquale I. L'oratorio di San Zenone in Santa Prassede a Roma*, «Hortus artium medievalium», 25/2, 2019, pp. 392-403.

POLLIO 2020

G. POLLIO, S. Maria del Priorato, in: *Corpus Cosmatorum*, II, 4 voll., IV, *Die Kirchen der Stadt Rom im Mittelalter 1050-1300. Band 4. M-O*, herausgegeben von D. Mondini, C. Jäggi, P.C. Claussen, Wiesbaden 2020, pp. 401-420.

POLLIO 2014

G. POLLIO, *Alcuni suggerimenti sull'aspetto della chiesa di Santa Maria in Pallara nel Medioevo attraverso le fonti*, in *Un Medioevo in lungo e in largo: da Bisanzio all'Occidente (VI-XVI secolo)*, *Studi per Valentino Pace*, a cura di V. Camelliti, A. Trivellone, Ospedaletto-Pisa 2014, pp. 51-58.

RICCIONI 2005

S. RICCIONI, *Gli altari di S. Galla e di S. Pantaleo: una "lettura" in chiave riformata dell'antico*, «Hortus artium medievalium», 11, 2005, pp. 189-200.

RICCIONI 2006

S. RICCIONI, *Il mosaico absidale di San Clemente. Exemplum della Chiesa riformata*, Spoleto 2006.

RICCIONI 2021

S. RICCIONI, *The Visual Experience of the Triumphant Church: the Mosaic of S. Maria in Trastevere*, Roma 2021.

## RICCIONI 2024

S. RICCIONI, *Epigrafi e immagini nella Roma di Gregorio VII*, in *Gregorio VII vescovo di Roma e pontefice universale*, atti del LX Convegno storico internazionale (Todi 18-10 ottobre 2023), Spoleto 2024, pp. 449-493.

## SANCTUS AMBROSIUS

SANCTUS AMBROSIUS, *In psalmum CXVIII expositio*, in *P.L.*, XV, col. 1497.

## SANTOPADRE, BIANCHETTI, SIDOTI 2017a

P. SANTOPADRE, P. BIANCHETTI, G. SIDOTI, *Basilica di San Pietro in Vincoli. Il mosaico già sulla controfacciata (secolo VII, ultimo quarto). Analisi delle malte*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 173-177.

## SANTOPADRE, BIANCHETTI, SIDOTI 2017b

P. SANTOPADRE, P. BIANCHETTI, G. SIDOTI, *Basilica di Santa Cecilia. Il mosaico dell'abside (816-825). Analisi delle malte*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 249-253.

## SANTOPADRE, BIANCHETTI, SIDOTI 2017c

P. SANTOPADRE, P. BIANCHETTI, G. SIDOTI, *Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Il mosaico dell'arco absidale (579-590). Analisi delle malte*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 141-144.

## SANTOPADRE, BIANCHETTI, SIDOTI 2017d

P. SANTOPADRE, P. BIANCHETTI, G. SIDOTI, *Le malte di mosaici medievali a Roma. Composizione e struttura*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 423-436.

## SECCARONI 2010

C. SECCARONI, *Disegno, giornate e malte di allettamento*, in *Il mosaico parietale. Trattatistica e ricette dall'Alto Medioevo al Settecento*, a cura di P. Pogliani, C. Seccaroni, Firenze 2010, pp. 23-27.

## SINTHERN 1909

P. SINTHERN, *Memorie di Roma Medioevale. L'altare reliquiario di Santa Maria del Priorato*, «Civiltà Cattolica», 4, 1909, pp. 59-71.

## TEA 1937

E. TEA, *La basilica di Santa Maria Antiqua*, Milano 1937.

## TESSERA 2007

M.R. TESSERA, «*Christianae signifer milicie*» *Chiesa, guerra e simbologia imperiale ai*

- tempi di Ariberto*, in *Ariberto da Intimiano: fede, potere e cultura a Milano nel secolo XI*, a cura di E. Bianchi, M. Basile Weatherill, M.R. Tessera, M. Beretta, Cinisello Balsamo 2007, pp. 375-395.
- TIBERIA 1987  
V. TIBERIA, *Il mosaico restaurato in San Marco di Roma*, in «L'Urbe», n.s. 50, 1987, pp. 74-84.
- TRINCI CECHELLI 1976  
M. TRINCI CECHELLI, *scheda n. 33*, in *Corpus della scultura Altomedievale*, 23 voll., VII, *La diocesi di Roma*, 4, a cura di M. Trinci Cecchelli, Spoleto 1976, pp. 80-83.
- TWYMAN 2022  
S. TWYMAN, *Papal ceremonial at Rome in the Twelfth century*, Woodbridge-London 2002.
- VERITÀ 2000  
M. VERITÀ, *Tecniche di fabbricazione dei materiali musivi vitrei. Indagini chimiche e mineralogiche*, in *Medieval mosaics: light, color, materials*, ed. by E. Borsook, F. Gioffredi Superbi, G. Pagliaruolo, Cinisello Balsamo 2000, pp. 47-64.
- VERITÀ 2017  
M. VERITÀ, *Le tessere vitree dei mosaici medievali a Roma. Tecnologia e degrado*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 437-477.
- VERITÀ, SANTOPADRE 2017  
M. VERITÀ, P. SANTOPADRE, *Basilica di San Pietro in Vincoli. Il mosaico già sulla controfacciata (secolo VII, ultimo quarto). Analisi delle tessere vitree*, in *Mosaici medievali a Roma attraverso il restauro dell'ICR 1991-2004*, a cura di M. Andaloro, C. D'Angelo, Roma 2017, pp. 179-181.
- VIOLANTE 1965  
C. VIOLANTE, *I laici nel movimento patarino*, in *I laici nella "societas christiana" dei secoli XI e XII*, atti della terza Settimana internazionale di studio (Mendola 21-27 agosto 1965), a cura di A. D'Haenens, Università Cattolica del Sacro Cuore 1968, pp. 597-687.
- VOCINO 2008  
G. VOCINO, *Le traslazioni in età carolingia (fine VIII-IX secolo): uno studio comparativo*, «Rivista di Storia e Letteratura religiosa», 44, 2, 2008, pp. 193-240.
- WILPERT 1910  
J. WILPERT, *La cripta dei papi e la cappella di Santa Cecilia nel cimitero di Callisto*,

Roma 1910.

ZIMMERMANN 1991

H. ZIMMERMANN, *Deusdedit*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, Roma 1991.  
<[https://www.treccani.it/enciclopedia/deusdedit\\_res-632a72cc-87ec-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/deusdedit_res-632a72cc-87ec-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/>) (ultimo accesso 14 giugno 2025).

#### Fonti manoscritte

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat Lat. 11905, ff. 129-130.

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 9071, ff. 240-242.

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5408, f. 24r.

MONACO, Bayerische Staatsbibliothek, lat. 4453, ff. 23v-24v.

MONTECASSINO, Archivio dell'Abbazia, Casin. 73, p. 4.